

Via libera al nuovo calendario fiscale

Governo al lavoro

Sul tavolo del Mef l'ipotesi di una verifica straordinaria per le uscite entro il 2023

Ok al decreto adempimenti Spazio alla precompilata anche per chi è in flat tax

Niente lettere dagli uffici ad agosto e dicembre. Slitta il varo della nuova Irpef

Sul filo di lano spunta l'ipotesi di un decreto salva spese per le uscite relative al superbonus entro il 2023: la strada per salvarle sarebbe un decreto ad hoc con un Sal straordinario, ma al Mef il confronto è molto duro. Ieri, poi, il Consiglio dei ministri ha dato l'ok definitivo al decreto adempimenti, in attuazione della delega fiscale che riscrive l'agenda degli appuntamenti tributari. Prevista la precompilata anche per chi è in flat tax. Stop, poi, per le lettere degli uffici ad agosto e a dicembre. E scadenza unica al 30 settembre per le dichiarazioni dei redditi. Slitta, invece, l'ok definitivo all'Irpef a tre aliquote per un coordinamento con la legge di bilancio.

Latour, Parente, Trovati — a pag. 3

Arriva il nuovo calendario Precompilata anche in flat tax

Delega fiscale. Niente lettere del fisco ad agosto e dicembre. Scadenza unica per le dichiarazioni Slitta l'ok definitivo all'Irpef a tre aliquote

Le associazioni dei commercialisti: la riforma rischia di aggravare il carico di lavoro per gli studi
Giovanni Parente

La strada per il nuovo calendario fiscale è tracciata. L'ok definitivo al decreto adempimenti attuativo della delega fiscale riscrive l'agenda degli appuntamenti tributari nel tentativo di ridurre, o almeno riordinare, il ginepraio di 1.500 scadenze contate lo scorso anno. Ma anche per un allargamento della platea della dichiarazione dei redditi precompilata, che si estende alle persone fisiche con partita Iva e quindi guarda alla platea della flat tax (che a conti fatti supera i 2 milioni di contribuenti).

Il Consiglio dei ministri ha dato un via libera con poche modifiche rispetto

al testo depositato in Parlamento per i pareri e su cui pure erano arrivate osservazioni non vincolanti. Approvato anche il testo finale del decreto internazionalizzazione con la modifica al regime impatriati per il rientro dei cervelli e in prima lettura il provvedimento di riforma dei giochi online (si veda pagina 5). Mentre slitta al CdM del 28 dicembre il via libera definitivo al decreto Irpef, che porta da quattro a tre le aliquote per il 2024. «Si è preferito un rinvio di qualche giorno - ha spiegato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo - per consentire un coordinamento tecnico in coerenza con la legge di Bilancio in via di approvazione».

Nella manovra all'esame del Senato, infatti, sono state accolte le richieste delle Regioni a Statuto speciale (tranne Sicilia) e quelle delle Province autonome di

Trento e Bolzano finalizzate al recupero delle risorse perse con l'effetto della rimodulazione degli scaglioni e delle aliquote Irpef, del taglio delle relative addizionali e la riduzione delle detrazioni.

Tornando al decreto sugli Adempimenti fiscali, i ritocchi sono stati per lo più formali con precisazioni relative ai provvedimenti attuativi e al rispetto delle regole privacy e Gdpr per la loro adozione, soprattutto laddove siano coinvolte le trasmissioni di dati.



Una delle principali novità riguarda il perimetro della dichiarazione precompilata che diventa più ampio e si estende anche ai contribuenti persone fisiche titolari di partite Iva. Sarà un debutto «sperimentale» dal 2024, ma l'impatto sarà soprattutto riferito agli oneri detraibili e deducibili già caricati dal Fisco. Per chi accetterà le spese, infatti, non scatteranno i controlli formali. È chiaro che, dal punto di vista dei forfettari che hanno solo ricavi o compensi generati dalla loro partita Iva, questo rischia di non avere grande appeal, perché non possono appunto riportare detrazioni o deduzioni. Ma potrebbe, invece, rivelarsi una semplificazione per chi, oltre alla partita Iva in flat tax, ha un reddito da lavoro dipendente o uno da pensione.

Ma è sul calendario che il decreto Adempimenti tenta di giocare la carta della semplificazione. Anche se il riaspetto delle scadenze è legato a doppio filo con l'altro decreto attuativo sul concordato preventivo, arrivato la scorsa settimana in Parlamento per i pareri. La pausa di agosto e dicembre negli invii di lettere di compliance e avvisi bonari per controlli automatizzati e formali delle dichiarazioni rappresenta una sorta di tregua per i mesi estivi e le festività natalizie. Inoltre la scadenza dell'invio delle dichiarazioni dei redditi viene unificata al 30 settembre.

Eppure ai sindacati dei commercialisti la riscrittura delle scadenze non convince. In un evento organizzato dalle sigle Adc, Anc, Andoc, Fiddoc e Unico, quasi in concomitanza temporale con l'approvazione definitiva del decreto delegato, sono state sollevate le criticità che la riforma comporta: «Se da una parte le scadenze legate alle esigenze dell'amministrazione finanziaria restano invariate - hanno sottolineato in una nota congiunta - ulteriori attività gravano invece sul già pesante carico di lavoro in capo ai commercialisti e ai loro studi». Un grido d'allarme raccolto anche dalla politica. Antonio Misiani (Pd) chiede che le critiche e le proposte dei commercialisti vengano ascoltate da governo e amministrazione finanziaria. Mario Turco (M5S) parla di un «nuovo calendario fiscale che risulta a dir poco insostenibile per professionisti e imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RINVIO SULL'IRPEF

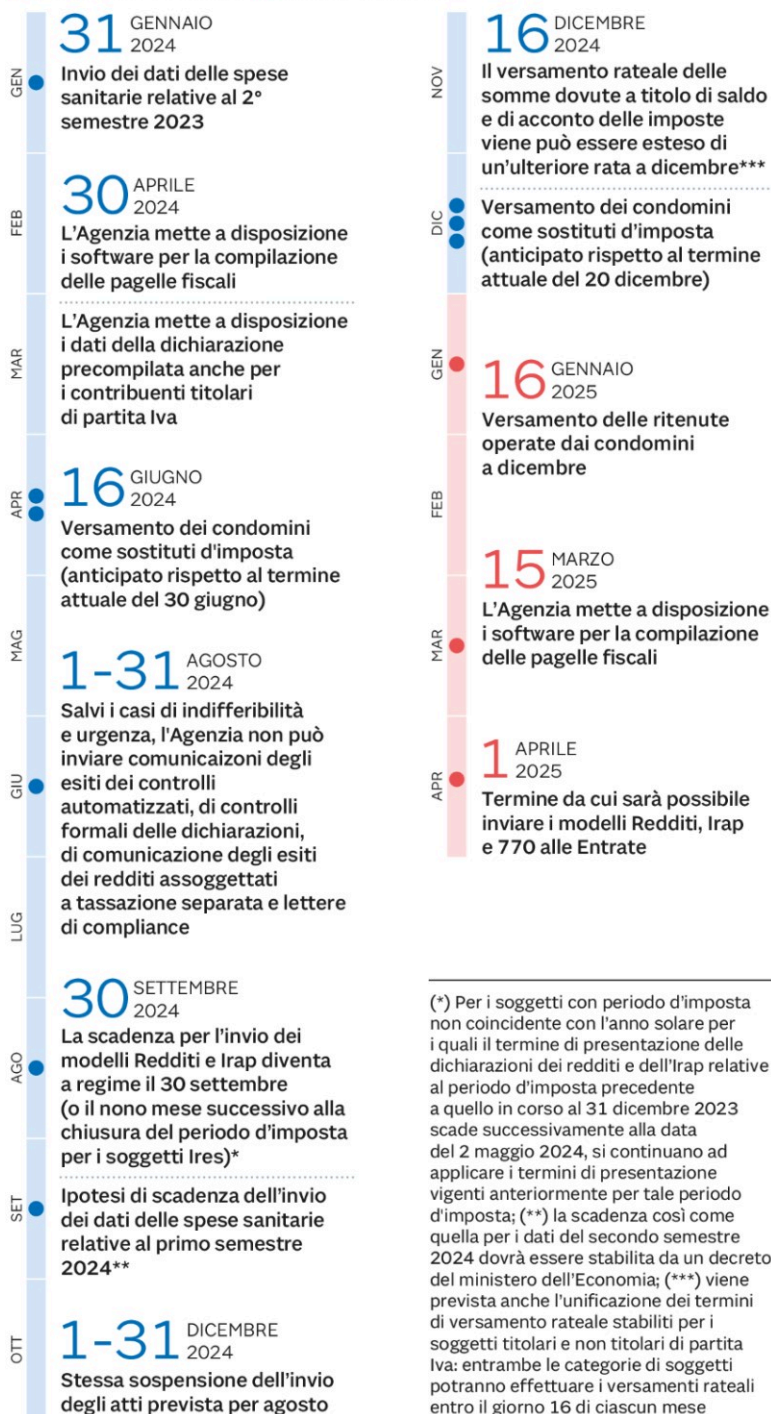
Per l'ok definitivo al decreto Irpef è stato deciso «un rinvio di qualche giorno per consentire un coordinamento tecnico in coerenza con la

legge di bilancio in via di approvazione». A spiegarlo è stato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, che ha evidenziato la serietà e la rapidità del governo nell'attuare la riforma.

La mappa delle scadenze

Il debutto delle principali modifiche del decreto adempimenti

● LE MODIFICHE DAL 2024 ● ...E QUELLE DAL 2025



(*) Per i soggetti con periodo d'imposta non coincidente con l'anno solare per i quali il termine di presentazione delle dichiarazioni dei redditi e dell'Irap relative al periodo d'imposta precedente a quello in corso al 31 dicembre 2023 scade successivamente alla data del 2 maggio 2024, si continuano ad applicare i termini di presentazione vigenti anteriormente per tale periodo d'imposta; (**) la scadenza così come quella per i dati del secondo semestre 2024 dovrà essere stabilita da un decreto del ministero dell'Economia; (***) viene prevista anche l'unificazione dei termini di versamento rateale stabiliti per i soggetti titolari e non titolari di partita Iva: entrambe le categorie di soggetti potranno effettuare i versamenti rateali entro il giorno 16 di ciascun mese